

Libri e biblioteche della Congregazione foggiana italiana (1592-1802). Una prima rassegna tra Roma e Perugia¹

Nel presentare una ricerca dedicata alle biblioteche di una poco conosciuta congregazione religiosa d'età moderna, converrà anzitutto partire da due brevi considerazioni metodologiche, utili ad orientare e costruire il percorso che ci si propone di affrontare.

La prima, apparentemente scontata o implicita, deriva dalla necessità di interrogarsi anzitutto sulla “natura” e le identità culturali distintive e rappresentative delle istituzioni religiose, nel nostro caso conventi e monasteri. Pur riconoscendo – e da più punti di vista, storico e sociologico *in primis* – la complessità di fondo di una questione che in questa sede non ci si propone certo di sviscerare², un punto di partenza convincente può essere quello di affrontare il tema delle biblioteche monastiche e conventuali provando anzitutto a mettere a fuoco gli elementi culturali e spirituali paradigmatici degli Ordini religiosi.³ A tal proposito, la prospettiva e le metodologie investiga-

1. Queste le sigle di archivi e biblioteche correntemente utilizzate nel testo: ASR (Archivio di Stato di Roma); BAP (Biblioteca Augusta di Perugia); BAV (Biblioteca Apostolica Vaticana); BNCR (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma); BSBT (Biblioteca di San Bernardo alle Terme di Roma).

2. «[...] l'identità di quei segmenti sociali che sono i corpi ecclesiastici non può essere considerata alla stregua di un elemento univoco, di per sé acquisito, bensì richiede di essere valutata sotto diverse ottiche, fra le quali un luogo preminente è tenuto dall'interrelazione con gli altri soggetti dello spazio politico e religioso: i sovrani, le corti, le élites urbane, le congregazioni di curia, il pontefice.» (Franco Motta, Sabina Pavone. *Per una storia comparativa degli Ordini religiosi*. «Dimensioni e problemi della ricerca storica», I (2005), p. 13-24: 15).

3. Nel *mare magnum* dei contributi dedicati alla riflessione storica e sociologica degli Ordini religiosi – limitandoci in questa sede all'arco cronologico dell'età moderna – si vedano almeno: Gigliola Fragnito. *Gli ordini religiosi tra Riforma e Controriforma*, in *Clero e società nell'Italia moderna*. A cura di Mario Rosa. Roma-Bari, Laterza, 1995, p. 115-206; Roberto Rusconi. *Gli ordini religiosi maschili dalla Controriforma alla soppressione settecentesca. Cultura, predicazione, missione*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, cit., p. 207-274; Gaetano Greco. *La Chiesa in Italia nell'età moderna*. Roma-Bari, Laterza, 1999 (Quadrante; 104), p. 93-120; *Identità religiose e identità nazionali in età moderna*. A cura di Marina Caffiero, Franco Motta, Sabina Pavone. «Dimensioni e problemi della ricerca storica», I (2005).

tive avanzate in un recente convegno – che si proponeva, tra le altre cose, di stabilire un confronto maturo con la storia complessiva degli Ordini religiosi stessi – appaiono ampiamente condivisibili.⁴ Ciò non significa, come superficialmente potrebbe sembrare, non riconoscere alla Storia delle biblioteche le competenze ermeneutiche che le sono proprie o rinunciare alla metodologia delle discipline bibliografiche, bensì stimolare un virtuoso incrocio di dati, di esperienze e di vedute tra le singole discipline.

Di differente prospettiva la seconda considerazione, che in un certo senso guarda al passato ma si riflette fortemente sul presente. Sembra ormai essersi consolidata l'opinione che studiare oggi la storia di un'antica biblioteca ecclesiastica significhi – tolte rarissime eccezioni⁵ – doversi costantemente confrontare col fenomeno delle soppressioni (giacobine, napoleoniche, unitarie) degli enti religiosi. Le conseguenze di questo “confronto” non sono perciò soltanto quelle, ovvie, della necessità di dover ricostruire filologicamente (e per così dire “dall'interno”), cioè sulla base di inventari e cataloghi⁶, l'asset-

4. «Come appare dal titolo stesso del convegno, e del volume, al centro dell'attenzione sono state poste le valutazioni relative alla circolazione libraria, al possesso e alla conservazione di libri, e ai livelli di cultura attestati nelle istituzioni dei regolari. Si è proceduto dunque a prendere in considerazione un quadro generale, a partire dal contesto della cultura dei regolari, quale emerge dai libri da loro posseduti a vario titolo e dalla genesi della documentazione oggetto primario dell'indagine.» (*Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio - 1 giugno 2006. Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del territorio*. A cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 434), 2006, p. 9). Una presentazione dettagliata, che illustra i singoli contributi e inquadra gli obiettivi complessivi del volume, è in: Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Considerazioni intorno alla pubblicazione degli atti del Convegno internazionale*. «Il bibliotecario. Rivista di studi bibliografici», III s., 1/2 (2008), p. 143-156.

5. È il caso, ad esempio, del patrimonio librario appartenuto alla biblioteca del Convento dei Frati minori di S. Maria del Fiume di Dongo, rimasto sostanzialmente intatto e immune da asportazioni: Giancarlo Petrella. *L'oro di Dongo. Ovvero per una storia del patrimonio librario del Convento dei Frati minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*. Presentazione di Rosa Marisa Borraccini. Firenze, Olschki, 2012 (Biblioteca di bibliografia italiana; 195).

6. Sulla metodologia di analisi di queste fonti si vedano almeno: Luca Ceriotti. *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, Vita e Pensiero, 2002 (Storia. Ricerche), p. 373-432; Edoardo Barbieri. *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima età moderna. Alcune osservazioni*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*. A cura di Fabio Forner, Carla Maria Monti, Paul Gerhard Schmidt. Milano, Vita & Pensiero, 2005 (Bibliotheca erudita; 26), v. 1, p. 81-102; Flavia Bruni. *From Inventories to Signs on Books: Evidence for the History of Libraries in the Modern Age*. «The international journal of the book», 8 (2011) 4, p. 51-60; Giancarlo Petrella. *Sulle tracce dei domenicani*.

to originario delle raccolte librerie prima dell'avvenuta dispersione. L'esito maggiormente evidente del fenomeno delle soppressioni è stato infatti quello, assai più ampio e rilevante, di un cambiamento radicale della geografia e dello scenario bibliotecario italiano compiutosi attraverso l'arricchimento di preesistenti biblioteche e in taluni casi la creazione di nuove.⁷ Ciò probabilmente vuol dire – al di là delle valutazioni che si vogliono dare alle scelte politiche attuate in campo bibliotecario all'indomani dell'Unità⁸ – che lo studio dei fondi librari antichi presenti nelle biblioteche italiane significa oggi fare storia, contemporaneamente e parallelamente, tanto dell'istituto che ha dato forma al nucleo originario, poi stratificatosi, quanto di quello che oggi lo conserva. Conoscere perciò l'origine e gli sviluppi, ad esempio di una biblioteca monastica soppressa – il cui ciclo vitale, secondo la nostra ottica, solo apparentemente si è concluso –, significa innanzitutto valorizzare un patrimonio bibliografico dotato di una precisa identità storica e culturale. Rintracciare tali "identità" ci sembra sia per le biblioteche un compito sensato e necessario affinché queste – e insieme ad esse i loro utenti – non percepiscano come estraneo e disgiunto parte del loro posseduto, e cioè un tassello della loro storia.

La Congregazione fogliante italiana: note storiche

Ad oggi manca uno studio complessivo, con criteri scientifici moderni, che dei Foglianti italiani abbia compiutamente indagato gli orientamenti culturali, gli afflatti religiosi e spirituali, la produzione legislativa ufficiale e il peso politico avuto all'interno delle gerarchie ecclesiastiche. Manca altresì

Dall'Archiginnasio alla biblioteca di S. Domenico di Bologna. Appunti di ricerca sulle raccolte librerie antiche, in *Claustrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*. A cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo. Milano, Biblioteca Ambrosiana-Roma, Bulzoni, 2010 (Fonti e Studi; 12), p. 135-183; Anna Giulia Cavagna. *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo*. Finale Ligure, Centro Storico del Finale, 2012 (Fonti, memorie e studi del Centro Storico del Finale; 2), in part. p. 11-14.

7. Si tratta di un tema largamente discusso, recentemente oggetto di un prestigioso convegno internazionale di cui si attendono gli atti: "How the secularization of religious houses transformed the libraries of Europa", St. Anne College, Oxford, 22-24 marzo 2012. Si veda a tal proposito la dettagliata cronaca del convegno offerta da Alessandro Ledda in: «L'Almanacco Bibliografico», 22 (2012), p. 45-47 e consultabile in linea all'indirizzo: <http://goo.gl/jhs2yN> (ultima consultazione 8/8/2013).

8. Paolo Traniello. *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità ad oggi*. Con scritti di Giovanna Granata, Claudio Leombroni, Graziano Ruffini. Bologna, Il Mulino, 2002 (Le vie della civiltà) (in part.: cap. I, par. 6: *Una soluzione fittizia: la devoluzione delle biblioteche ecclesiastiche*, p. 50-58); Giovanna Granata. *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in *La storia delle biblioteche*, cit., p. 111-122.

un lavoro che si proponga di offrire una rassegna biobibliografica dei protagonisti principali della congregazione, in definitiva i veri attori di questa ad oggi in gran parte ignota porzione di storia religiosa italiana d'età moderna.

In tal senso, relativamente alle fonti antiche, rimangono ancora oggi di fondamentale importanza e tutte da approfondire: la storia ufficiale della congregazione del monaco fogliante Carlo Giuseppe Morozzo (1645-1729), cronologicamente limitata all'ultimo scorcio del XVII secolo;⁹ le costituzioni della congregazione datate 1595, 1634, 1700 e quella dedicata all'ammaestramento dei novizi del 1690;¹⁰ un manoscritto datato 1707, oggi inedito, conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia e contenente un profilo biografico dei monaci e delle monache foglianti "illustri" tra Cinque e Seicento;¹¹ più in generale, infine, uno spoglio dei numerosi fondi archivistici e

9. Carlo Giuseppe Morozzo. *Cistercii reflorescentis seu cong. Cistercio-monasticarum B. Mariae fuliensis in Gallia et reformatorum S. Bernardi in Italia cronologica historia*. Augustae Taurinorum, Sumptibus Bartholomaei Zappatae, 1690. L'opera è disponibile in *Google books* all'indirizzo: <http://goo.gl/yQOYAn> (ultima consultazione 8/8/2013).

10. Rispettivamente: *Constitutiones Congregationis B. Mariae Fuliensis ordinis Cistercien. ad S. Benedicti regulam accomodatae in Capitulo generali eiusdem Congregationis Romae celebrato anno 1595*. Roma, apud Nicolaum Mutium, 1595; *Constitutiones Congregationis B. Mariae Fuliensis Ordinis Cisterciensis. Ad S. Benedicti regulam accomodatae in capitulo generali eiusdem Congregationis Romae celebrato anno 1595. Et ad statum & vsum praesentem supradictae Congregationis adaptatae in eius capitulo generalis cellis Biturigum celebrato anno 1634*. Parisiis, 1634; *Constitutiones ac declarationes Congregationis Monachorum Reformatorum S. Bernardi Ordinis Cisterciensis In regulam sanctissimi patris nostri Benedicti abbatis a capitulis generalibus annis 1693. & 1696. recognitae, & approbatae*. Romae, ex typographia Antonii de Rubeis, 1700; *Institutione de' novitii della Congregazione de' Monaci Riformati di S. Bernardo dell'Ordine Cisterciense. Composta dai primi padri della medesima Congregazione*. In Roma, per Giuseppe Vannacci, 1690.

11. BAP, ms. 361 (F 35), Giovanni Mancini. *Sertum sydereum stellis micantibus in Coelo Cistercio fuliensi contextum, Gestis videlicet admirandis Venerabilium Servotum Dei Ioannis Barrerii, Ac Monachorum Pietate, et Sanctimonia illustrium, Qui Sub Vexillo Melliflui Doctoris, ac Patris Bernardi Arctissimo Ordinis in rigore floruerunt. Opera & studio Mannisij Canonii Morani ex eadem Familia Alumni infimi. Anno MDCCVII*. Queste le voci biografiche contenute nel manoscritto: «Venerabilis D. Ioannes Barrerius [Anno 1578]» (c. 6r-10r); «D. Petrus Matharel a' Sancto Bernardo [Anno 1581]» (c. 10v-12v); «D. Placidus Bernarduccia' Sancto Mauro [Anno 1589]» (c. 13r-14r); «D. Godiferus Gallus a' Sancto Mauro [Anno 1579]» (c. 14v-16r); «D. Ioannes Gualteronus a' Sancto Hieronymo [Anno 1581]» (c. 16v-18v); «D. Carolus de Texier a' Sancto Bernardo [Anno 1613]» (c. 19r-20r); «D. Ioannes Iacobus de Berthier a' Sancta Schlastica [sic] [Anno 1579]» (c. 20r-21r); «D. Franciscus Aquitanus a' Sancta Maria Magdalena [Anno 1589]» (c. 21v-22v); «D. Guillelmus Galettus a Sancto Alexio [Anno 1578]»; «D. Guillelmus Compans a' Sancta Genovefa [Anno 1585]» (c. 24r-24v); «D. Ioannes ab Insula A' Sancto Dionysio [Anno 1603]» (c. 25r-26r); «D. Iacobus de Rupe [Anno 1580]» (c. 26v-28r); «D. Ioseph Minittus a' Sancto Germano [Anno 1611]» (c. 28r-29r); «D. Ioannes Marionus a' Sancto Basilio [Anno 1582]» (c. 29r-31v); «D. Ioannes Baptista Rodolphus a' Sancto Bernardo [Anno 1613]» (c. 32r-34r); «D. Ioannes Iacobus de Loupes [Anno 1579]» (c. 34v-35r); «D. Nicolaus de Favur a Sancto Bernardo [Anno 1580]» (c. 35v-36v); «D. Ludovicus Eustachè a' Sancto Malachia [Anno 1585]» (c. 37r-37v); «D. Hilarius Ratta a' Sancto Ioanne Baptista [Anno 1602]» (c. 38r-38v); «D. Sancius Beauvoir a'

librari delle singole case monastiche andati dispersi – *in toto* o in parte – in seguito alla soppressione ottocentesca dei Foglianti.¹² Circa invece la letteratura corrente, al di là di qualche agile e ormai datata sintesi¹³, vanno doverosamente segnalati l'ancora imprescindibile studio pioneristico di Laura Dal Prà¹⁴ e quello, più recente e pure ricco di spunti, di Paolo Cozzo.¹⁵

Vediamo ora più da vicino le fasi storiche, dalle origini alla soppressione, che hanno caratterizzato la vita monastica e l'assetto istituzionale della congregazione.

Sancta Catharina [Anno 1589]» (c. 39r-39v); «D. Claudius a' Sancto Ioanne Baptista [Anno 1589]» (c. 40r-40v); «D. Vespasianus Agatia postea Gregorius a' Sancto Eusebio [Anno 1605]» (c. 41r-42r); «D. Iacobus Desbordes a' Sancto Dionysio [Anno 1611]» (c. 42v-43r); «D. Ioannes Ballades a' Sancto Mauro [Anno 1579]» (c. 43v-44r); «D. Bartholomaeus Pyrrhus a' Sancto Fausto [Anno 1591]» (c. 44v-46r); «D. Eustachius Asseline a' Sancto Paulo [Anno 1606]» (c. 46r-48v); «D. Andreas Cungijs a' Sancto Bonaventura [Anno 1633]» (c. 49r-51r); «D. Ioannes Bona a' Sancta Catharina [Anno 1626]» (c. 51v-61r); «Frater Dionysius a' Sancto Bernardo» (c. 61r-63v); «Frater Stephanus a' Sancto Ioseph» (c. 63v-64v); «Antonia Aurelianensis a' Sancta Scholastica» (c. 65r-66r); «Margarita Clausse' a' Sancta Maria» (c. 66v-67r); «Margarita de Polastron a' Sancta Anna» (c. 67v-69r); «Magdalena Sublet a' Sancto Ioanne» (c. 69v-70r).

Un altro esemplare del manoscritto risulta posseduto dalla Biblioteca civica centrale di Torino (collocazione: MS. 379). Una breve descrizione è disponibile all'indirizzo (ultima consultazione 8/8/2013): [http://goo.gl/9fs\]c3](http://goo.gl/9fs]c3).

12. Con l'estinzione dei Foglianti, avvenuta nel 1802, gli archivi (o più probabilmente parte di essi) appartenuti ai singoli monasteri confluirono presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, casa generalizia dell'Ordine. I fondi archivistici ad oggi rilevati presso la Basilica romana sono quelli dei monasteri di: Madonna di Vicoforte (Vicoforte Mondovì; Prov. Cuneo), S. Maria della Consolata (Torino), S. Maria di Staffarda (Revello; Prov. Cuneo), S. Bernardo a Brisighella (Brisighella; Prov. Ravenna), S. Bernardo a Rimini (Rimini), S. Giovanni Battista a Fiorenzuola (Fiorenzuola d'Arda; Prov. Piacenza), S. Giovanni Battista di Perugia (Perugia), S. Maria delle Grazie a Foce d'Amelia (Foce d'Amelia; Prov. Terni), S. Bernardo alle Terme (Roma), S. Maria in Carinis (Roma), S. Pudenziana (Roma), S. Sebastiano alle Catacombe (Roma), S. Silvestro al Soratte (S. Oreste; Prov. Roma), SS. Vito e Modesto all'Esquilino (Roma), S. Carlo Maggiore (Napoli). Per la storia dell'archivio di Santa Croce e dei suoi fondi rimando all'insostituibile saggio da cui desumo i dati qui forniti: Emilia Stolfi. *S. Croce nel suo archivio*, in *La Basilica di S. Croce in Gerusalemme a Roma: quando l'antico è futuro*. A cura di Anna Maria Affanni. Viterbo, Betagamma, 2003, p. 53-66.

13. Giuseppe Moroni. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*. Venezia, Tipografia Emiliana, 1842, v. 13, p. 219-221; Luigi Ferrando. *Feuillants et Feuillantines*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*. Paris, Letouzey et Ané, 1967, v. 16, coll. 1338-1344; Goffredo Viti. *Foglianti*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezioni*. Roma, Edizioni Paoline, 1977, vol. IV, coll. 93-94; Louis J. Lekai. *I Cistercensi. Ideali e realtà*. Firenze, Certosa di Pavia, 1989, p. 167-169 e 295-296; Riccardo Liguori. *La storia del Monastero cistercense dei SS. Giovanni Battista e Bernardo da luogo pio a caserma*. Perugia, Comando Militare Regionale-Umbria, 1997, p. 29-33.

14. *I Foglianti in Italia. Note di storia e di arte*, in *Settecento monastico italiano. Atti del I convegno di studi storici sull'Italia Benedettina. Cesena 9-12 settembre 1986*. A cura di Giustino Farnedi e Giovanni Spinelli. Cesena, Badia S. Maria del Monte, 1990, p. 545-580.

15. *Il cardinale Giovanni Bona e l'Ordine dei Foglianti*. «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XLVI (2010) 3, p. 518-531.

Nati intorno alla fine del XVI secolo, i Foglianti furono legati – da un punto di vista culturale e inizialmente anche giuridico – all’Ordine cistercense, risultando come una delle congregazioni più importanti, vivaci e almeno nella prima fase di esistenza spiritualmente più rigide e austere.¹⁶ Le origini del movimento vanno ricondotte alle pulsioni religiose e al moto di rinnovamento dei costumi auspicato dal monaco francese Jean de la Barrière (1544-1600), che non senza difficoltà avviò una profonda riforma all’interno dell’abbazia di Notre-Dame di Feuillant¹⁷, di cui era abate commendatario.¹⁸ Il fulcro e i punti qualificanti della riforma del Barrière, deciso in sostanza a ripristinare le più rigide osservanze monastiche (in tal senso i Foglianti sono stati definiti «monaci eroici»¹⁹), furono in breve: «rigorosa osservanza della Regola di S. Benedetto, riforma liturgica, esercizio assiduo delle virtù, pratica di molte austerità, silenzio perpetuo interrotto solo dalla predicazione».²⁰

Il successo dei principi rinnovatori del Barrière, in realtà immediatamente avvertiti come eccessivi e impraticabili sulla lunga durata²¹, fu reso possibile soprattutto grazie al forte e decisivo sostegno che la Chiesa romana diede al monaco francese, di cui approvò canonicamente la riforma già nel 1586.²² Inoltre, gli spinosi problemi che in quegli stessi anni affliggevano l’Ordine cistercense, tanto da renderlo incapace di rinnovarsi alla luce degli epocali mutamenti prodotti dal Concilio di Trento e dalla morale controriformistica, nati anche per contrastare la diffusione delle dottrine protestanti, furono uno degli elementi decisivi che spinsero le gerarchie ecclesiastiche a sostenere concretamente il movimento fogliante, aiutandolo ad espandersi e dunque ad uscire dalle mura del monastero di Feuillant. In definitiva, per usare le parole di Laura Dal Prà: «se Cîteaux non era in grado di rispondere alle attese

16. Sull’Ordine cistercense si veda l’ancora oggi insuperato studio di: Louis J. Lekai. *I Cistercensi. Ideali e realtà*, cit.

17. Piccola cittadina della Francia meridionale, nei pressi di Tolosa, da cui prende origine il nome dei Foglianti.

18. Sulla figura del Barrière, ancora non puntualmente ricostruita, si veda: Goffredo Viti. *Barrière, Jean-Baptiste de la*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*. Roma, Edizioni Paoline, 1973, v. 1, coll. 1059-1061.

19. *Ivi*, p. 1061.

20. Goffredo Viti. *Foglianti*, cit., col. 93.

21. «I monaci circolavano a piedi scalzi e con il capo scoperto; riposavano su dei tavolacci usando delle pietre come cuscini; il loro regime alimentare era ridotto normalmente al solo uso di pane, acqua e vegetali. Durante la quaresima vivevano a pane e acqua. Non usavano tavoli, deponevano a terra i loro piatti e mangiavano in ginocchio. Si occupavano in un lavoro manuale intenso, ma preferivano risiedere nelle città e quindi offrivano al clero locale i loro servizi come predicatori.» (Louis J. Lekai. *I Cistercensi. Ideali e realtà*, cit., p. 168).

22. La riforma – preceduta da una lettera di incoraggiamento diretta da papa Gregorio XIII al Barrière nel 1581 – venne approvata da papa Sisto V con la bolla *Religiosos viros*, datata 5 maggio 1586. Cfr. *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*. Augustae Taurinorum, 1863, v. 8, p. 700-701.

di Roma, lo poteva ben fare l'agguerrita schiera fogliante che raccoglieva l'eredità dei primi cistercensi e l'attualizzava alla luce delle nuove esigenze».²³

Dopo l'iniziale subordinazione giuridica, il distacco formale dall'Ordine cistercense avvenne nel 1592 ad opera di Clemente VIII (1536-1605)²⁴, che tre anni dopo approvò le prime costituzioni dei padri capitolari, mitigando tuttavia le regole più austere considerate via via eccessive.²⁵ Dalle *Constitutiones* fuoriusciva una struttura gerarchica fortemente centralizzata, al cui apice vi era l'abate generale, seguito dagli abati dei singoli monasteri, tutti eletti durante i Capitoli generali che, inizialmente, si tenevano con cadenza triennale.

Sostenuta e favorevolmente accolta dalla Santa Sede, la congregazione si espanse rapidamente già nei primi anni di vita, con la nascita di numerosi insediamenti monastici distribuiti tra Francia e Italia.²⁶ L'equilibrio sovrana-

23. Laura Dal Prà. *I Foglianti in Italia*, cit., p. 547.

24. Il breve, intitolato *Pastoralis nostri*, fu emanato il 4 settembre 1592. Cfr. *Bullarum diplomatum et privilegiorum*, cit., v. 9, p. 615-617.

25. *Constitutiones Congregationis B. Mariae Fuliensis*, cit.

26. In Italia gli insediamenti nacquero quasi esclusivamente in Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio. Riporto qui di seguito (in ordine cronologico per fondazione) l'elenco delle case monastiche appartenute alla Congregazione italiana. Il repertorio dal quale attingo i dati è: Laura Dal Prà. *Abbazie cistercensi in Italia*, in Louis J. Lekai. *I Cistercensi*, cit., p. 541-587); S. Maria in Monticelli (Roma): fond. 1585-est. 1585; S. Bernardo alla Colonna traiana (poi S. Caterina in Thermis; Roma): fond. 1585-est. 1596; S. Vito e Modesto all'Esquilino (poi a S. Maria in Carinis; Roma): fond. 1587-est. 1779; S. Pudenziana (Roma): fond. 1587-est. 1802; S. Maria della Consolata (Torino): fond. 1589-est. 1802; S. Maria (Pinerolo; Prov. Torino): fond. 1590-est. 1802; Madonna di Vicoforte (Vicoforte Mondovì; Prov. Cuneo): fond. 1596-est. 1802; S. Caterina in Thermis (da S. Bernardo alla Colonna traiana, poi a S. Bernardo alle Terme; Roma): fond. 1596-est. 1598; S. Bernardo alle Terme (da S. Caterina in Thermis; Roma): fond. 1598-est. 1802; S. Maria dell'Intercessione (Montegrosso d'Asti; Prov. Asti): fond. 1604-est. 1801; S. Giovanni Battista (Fiorenzuola d'Arda; Prov. Piacenza): fond. 1606-est. 1802; S. Maria di Staffarda (Revello; Prov. Cuneo): fond. 1135 (fogliante dal 1607)-est. 1750; S. Silvestro al Soratte (S. Oreste; Prov. Roma): fond. 1612-est. 1802; S. Maria del Refugio (o S. Bernardo; L'Aquila): fond. 1613-est. 1802; S. Sebastiano alle catacombe (Roma): fond. 1171 (fogliante dal 1614)-est. 1802; S. Bernardo alla Foce (o Ss. Pietro e Bernardo; Genova): fond. 1615-est. 1798 ca.; S. Maria della Pace (Firenze): fond. 1616-est. XVIII sec.; S. Maria (Testona; Prov. Torino): fond. 1617-est. 1802; S. Giovanni Battista (Perugia): fond. 1617-est. 1802; S. Maria della Consolata (Asti): fond. 1620-est. 1802; S. Carlo Maggiore (Napoli): fond. 1621-est. 1792; Ss. Vittore e Amedeo (Loc. Vercelli): fond. 1622-est. 1694; S. Maria della Visitazione (Loc. Mirafiori; Prov. Torino): fond. 1622-est. 1802; S. Bernardo del Voto (Genova): fond. 1627-est. 1798; S. Bernardo (Brisighella; Prov. Ravenna): fond. 1629-est. 1797; S. Gaudenzio (Rimini): fond. 1641-est. 1797; S. Maria di Loreto ai Corpi Santi (Milano): fond. 1641-est. 1782; Ss. Pietro e Andrea (Loc. Novalesa; Prov. Torino): fond. 1646-est. 1802; S. Maria della Spina (Pralormo; Prov. Torino): fond. 1653-est. fine XVIII sec.; S. Maria della Consolata (da i Ss. Vittore e Amedeo, poi a S. Andrea; Vercelli): fond. 1694-est. 1798; S. Maria delle Grazie (Foce d'Amelia; Prov. Terni): fond. 1719-est. 1802; S. Maria in Carinis (Roma): fond. 1779-est. 1802; S. Andrea (da S. Maria della Consolata; Vercelli): fond. 1798-est. 1802; Ss. Gervasio e Protasio (Paderno;

stiche italiane e francesi – congiuntamente con l'instabilità politica scatenata dalla Guerra dei Trent'anni (1618-1648) – l'allora papa Urbano VIII (1568-1644) si vide costretto a dividere la congregazione in due rami autonomi.²⁷ Nascevano così, in Francia, la *Congregatio Beatae Mariae Fuliensis Ordinis Cisterciensis* (con sede generalizia a Feuillant)²⁸, e in Italia, la *Congregatio monachorum reformatorum sancti Bernardi Ordinis Cisterciensis* (con sede generalizia a Roma, presso l'Abbazia di Santa Pudenziana). I Foglianti italiani, da quel momento chiamati Bernardini riformati (e più comunemente Bernardoni), assisteranno ad un'ulteriore spaccatura che diede vita a due distinte Province. Geograficamente presente nella parte settentrionale della penisola era quella pedemontano-sabauda, che comprendeva tutti i monasteri del Piemonte, mentre quella romana legiferava sulle restanti case monastiche italiane. La separazione delle province finiva così per rispecchiare non solo la geografia reale dei monasteri italiani (divisi quasi totalmente tra il Ducato sabaudo e lo Stato pontificio), ma anche, e comprensibilmente, la gerarchia dei poteri politici del tempo.

Il consolidamento strutturale della congregazione concretizzatosi sul finire del Cinquecento, che ebbe ripercussioni in positivo sulla florida stagione vissuta dai Foglianti italiani per tutto il Seicento e parte del secolo successivo, avvenne su un doppio binario. Da un lato, come detto, la congregazione godette di un appoggio solido e stabile, in termini economici e politici, di illustri esponenti delle gerarchie ecclesiastiche, tra cui spiccano le figure del cardinale Enrico Caetani (1550-1599), del fratello Camillo (1552-1602)²⁹ e di Scipione Caffarelli Borghese (1577-1633), ricco e potente cardinale mecenate che finziò – tra l'altro – il restauro della Basilica di S. Sebastiano alle catacombe. Dall'altro lato, neppure mancò il sostegno del mondo laico e borghese, in particolare da parte dei duchi di Savoia, Carlo Emanuele I (1562-1630) e successori, e della contessa Caterina Nobili Sforza (ca. 1535-1605), grande estimatrice del Barrière e del movimento fogliante (a cui offrì in dono il complesso del monastero e della chiesa di S. Bernardo alle Terme, appositamente fatti erigere per quella comunità). L'incoraggiamento e gli stimoli profusi dalle autorità religiose e laiche permisero perciò una rapida diffusione delle case monastiche e soprattutto un più naturale inserimento

Prov. Lodi): fond. incerta-est. 1787/1788; Ss. Pietro e Stefano di Valvisciolo (Sermoneta; Prov. Latina): fond. 1605/1610-est. incerta.

27. La decisione fu ratificata il 22 maggio del 1630, attraverso il breve *Ad Uberes*.

28. Sui Foglianti francesi si veda il recente: Pierre Benoist. *La bure et le sceptre. La congragation des feuillants dans l'affirmation des états et des pouvoirs princiers (vers 1560-vers 1660)*. Paris, Publications de la Sorbonne, 2006 (Histoire moderne; 47).

29. I due Caetani si prodigarono nella cura e abbellimento artistico, rispettivamente, del monastero di S. Pudenziana e del santuario della Consolata di Torino. Cfr. Laura Dal Prà. *I Foglianti in Italia*, cit., p. 552-553.

nelle singole realtà locali. La stabilità istituzionale interna alla congregazione poi, insieme ad un autentico attivismo spirituale, furono gli elementi chiave del successo fogliante durante il Seicento ed ebbero una continuità anche durante il secolo successivo.

Vi fu tuttavia, durante il secolo dei Lumi, un evidente «rilassamento disciplinare»³⁰, riscontrabile in un atteggiamento sempre più cauto nei confronti di quegli elementi di condotta, inflessibili e severi, predicati dal fondatore. Fu poi durante gli ultimi anni del Settecento che l'unità strutturale della congregazione iniziò ad affievolirsi – a causa sia dell'indebolimento dei principi religiosi e identitari foglianti, sia dei reiterati contrasti tra i rappresentanti delle due Province –, per poi scomparire definitivamente. Il tracollo formale dei Foglianti italiani, esistiti dunque per poco più di due secoli, avvenne in seguito alle tumultuose vicende rivoluzionarie del XVIII secolo, che li rese incapaci di resistere alle molteplici soppressioni dei suoi monasteri. Così, nel 1802, Papa Pio VII (1742-1823) fece confluire la congregazione all'interno della "Provincia romana della Congregazione cistercense di San Bernardo in Italia", decretando la fine dell'indipendenza giuridica fogliante.³¹ Il ciclo vitale della congregazione dunque terminava così come aveva avuto inizio: nata in seno all'Ordine cistercense, tornò a farne parte una volta estintasi.

Tra i punti di forza dei Foglianti vi era stata senza dubbio la struttura cenobitica stessa, per certi aspetti inedita, tesa sì a non tradire lo spirito austero e rigoroso del monachesimo medievale, ma altrettanto incline ad abbracciare la vocazione spirituale e pedagogica controriformistica. Da tale commistione di intenti – due anime in apparenza inconciliabili – nasceva dunque l'esigenza di trovare il giusto compromesso tra una vita monastica consacrata alla contemplazione e una spiccata attenzione ai temi della predicazione liturgica, dell'assistenza pastorale e delle pratiche devozionali.³² In particolare, la centralità data al tema della predicazione rispecchiava una più generale strategia della Chiesa, che tentò – specie nel Seicento, e appunto attraverso il canale della predicazione pubblica – di attuare un'espansione sociale del cattolicesimo e dei suoi rinnovati valori morali.³³

Anche l'attività di studio e di ricerca fu avvertita dai Foglianti come qualificante e imprescindibile.³⁴ Nella congregazione trovarono infatti spazio

30. *Ivi*, p. 570.

31. Il breve è datato 23 marzo e intitolato *In summo apostolus (Magnum Bullarium Romanum. Continuatio)*. Roma, 1846, v. 11, p. 308-310).

32. Laura Dal Prà. *I Foglianti in Italia*, cit., p. 558 e 579.

33. Questa la tesi di fondo contenuta in: Andrea Battistini. *Forme e tendenze della predicazione barocca*, in *La predicazione nel Seicento*. A cura di Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno. Bologna, Il Mulino, 2009, p. 23-48.

34. In tal senso, a partire dal 1764 la Congregazione si dotò anche di un Collegio di studi con sede presso il monastero romano di S. Bernardo alla Terme.

personaggi, anche se non numerosi e in particolare nel XVII secolo, di alto profilo intellettuale.

Su tutti spicca la figura del cardinale piemontese Giovanni Bona (1609-1674), guida spirituale dei Foglianti nel Seicento e brillante teologo autore di svariate opere che godettero di un successo editoriale vasto e duraturo.³⁵ Di notevole spessore sono poi le figure degli ebraisti Giulio Bartolucci (1613-1687)³⁶ e Giuseppe Imbonati (m. 1697)³⁷, di cui il primo fu autore della monumentale e nota *Bibliotheca magna rabbinica*³⁸, poi completata dal secon-

35. Nato a Mondovì, entrò nel monastero fogliante di S. Maria di Pinerolo nel 1625. Studiò filosofia e, una volta trasferitosi a Roma, teologia. Fu in grande considerazione presso la corte papale di Alessandro VII e Clemente IX, ricoprendo numerosi incarichi e funzioni. Per due volte fu nominato abate generale della Congregazione e nel 1669 cardinale. Donò la sua ricca biblioteca, con lascito testamentario, al monastero di S. Bernardo alle Terme. Su di lui si veda: Lucien Ceysens. *Bona, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1969, v. 11, p. 442-445. Sulla biblioteca del Bona si rimanda invece a: Paola Sagrati. *Storia della biblioteca di S. Bernardo alle Terme*. «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», I (2004), p. 155-174. Sullo stesso argomento, assai stimolante: Danilo Zardin. *La 'biblioteca ideale' del cardinal Bona. Note e appunti intorno alle fonti degli scritti ascetici*. «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XLVI (2010), 3, p. 489-515. La trascrizione del testamento del Bona, infine, è in: *Il testamento del cardinale Giovanni Bona*. A cura di Valerio Gigliotti. «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XLVI (2010), 3, p. 593-598.

36. Da considerarsi come uno dei maggiori esperti italiani di lingua ebraica del tempo (allievo dell'ebreo convertito Giovanni Battista Iona), nacque a Celleno (Viterbo) ed entrò nella Congregazione fogliante nel 1632. La qualità dei suoi studi fu di altissimo livello, come anche la sua carriera monastica: nel 1651 fu nominato lettore di lingua ebraica e rabbinica nel Collegio dei neofiti (e qui vi insegnò per 36 anni), gli fu attribuito il titolo di "scriptor hebraicus" presso la Biblioteca Vaticana (dove curò il catalogo dei manoscritti e dei libri a stampa ivi posseduti) e, poco prima di morire, fu nominato abate del monastero di S. Sebastiano e consultore della Sacra Congregazione dell'Indice. La sua ricca e ad oggi ancora ignota biblioteca fu donata alla biblioteca del monastero di Santa Pudenziana di Roma. Si veda: Giovanni Maria Mazzuchelli. *Gli scrittori d'Italia*. Brescia, presso Giambatista Bossini, v. 2 (parte 1), 1758, p. 468-469; Ermenegildo Florit. *Bartolucci, Giulio*, in *Enciclopedia cattolica*. Sansoni, Firenze, 1949, v. 2, col. 914; Giovanni Gabrini. *Bartolucci, Giulio*, in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1964, v. 4, p. 669-670; utili notizie anche nel recente: Marina Caffiero. *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*. Torino, Einaudi, 2012 (Einaudi storia; 42).

37. Poche sono le notizie biografiche certe: grecista ed ebraista, nacque a Milano e visse a lungo a Roma, dove morì. Cfr. Giovanni Maria Mazzuchelli. *Gli scrittori d'Italia*, cit., II vol. (parte I), p. 468-469; Angelo Penna. *Imbonati, Carlo Giuseppe* in *Enciclopedia cattolica*. Firenze, Sansoni, 1951, v. 4, coll. 1642-1643.

38. *Bibliotheca magna rabbinica de scriptoribus, & scriptis hebraicis, ordine alphabetico hebraice, & latine digestis*, Romae, Ex typographia sacrae congregationis de propaganda fide, 1675-1693, 4 v. Sulla struttura e sui contenuti dell'opera si vedano: Fausto Parente. *Il confronto ideologico tra l'Ebraismo e la Chiesa in Italia*, in *Italia judaica. Atti del I convegno internazionale. Bari 18-22 maggio 1981*. Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1983 (Pubblicazioni degli archivi di Stato; Saggi 2), p. 303-381; Alfredo Serrai. *Storia della Bibliografia*, v. 3, *Vicende ed ammaestramenti della Historia literaria*. A cura di Maria Cochetti. Roma, Bulzoni, 1991, p. 377-379.

do, suo allievo. Di rilievo fu anche l'apporto dato alla congregazione dal già ricordato Carlo Giuseppe Morozzo³⁹ – lo storico ufficiale dei Foglianti –, che ebbe l'onore di accogliere Jean Mabillon presso il monastero della Consolata di Torino, di cui il fogliante era abate.⁴⁰ Infine, figura ancora tutta da approfondire, quella del cardinale tifernate Giovanni Maria Gabrielli (1654-1711)⁴¹, considerato tra i più autorevoli teologi del tempo ed erede spirituale del cardinale Bona.

Le fonti per la storia delle biblioteche foglianti: un primo censimento

L'assenza di studi di impronta storica relativi alla Congregazione fogliante ha come diretta conseguenza la mancanza di evidenze, informazioni e dati circa le biblioteche ad essa appartenute.⁴² Gli elementi di novità qui presenti – esposti con taglio volutamente schematico e non discorsivo (con l'idea cioè di fornire brevi schede informative e prevalentemente di raccolta dati, non un'analisi critica) – vogliono unicamente proporre un punto di partenza investigativo e suggerire una prospettiva di studio e analisi senza, tuttavia, nessuna pretesa di esaustività.

Si è scelto così, essenzialmente per comodità, di operare anzitutto una suddivisione delle fonti, qui analizzate per “tipologia” (normativa bibliotecaria, descrizioni architettoniche, inventari e cataloghi, caratteristiche degli esemplari ed elementi di riconoscimento), e privilegiando una ricostruzione dei fondi in base alla loro provenienza. Perciò, si troverà sempre un esplicito riferimento alle case monastiche sino ad oggi rintracciate o qui prese in considerazione.⁴³ Oggetto di questa rassegna, in particolare, sono le biblioteche appartenute ai monasteri romani di San Bernardo alle Terme, Santa Pudenziana e San Sebastiano alle catacombe, e a quello perugino di San Giovanni Battista.

39. Vescovo di Bobbio (1693) e poi di Saluzzo (1698), fu autore di una importante biografia di Amedeo IX di Savoia. Cfr. Francesco Russo. *Morozzo, Carlo Giuseppe*, in *Enciclopedia cattolica*, cit., 1952, v. 8, col. 1425.

40. Ci si riferisce al viaggio che Mabillon condusse in Italia nel biennio 1685/6 e che si concretizzò nella stesura del noto *Museum Italicum* (1687). Il monaco maurino ebbe occasione di visitare sei monasteri foglianti: a Roma S. Pudenziana, S. Bernardo alle Terme e S. Sebastiano alle catacombe; a Firenze S. Maria della Pace; a Torino la Consolata e il monastero di Novalesa. Cfr. Laura Dal Prà. *I Foglianti in Italia*, cit., p. 564-566.

41. Elvio Ciferri. *Tifernati illustri. Volume terzo*. Città di Castello, l'altrapagina, 2003, p. 112-114.

42. Ad eccezione di un preliminare studio volto a ricostruire la storia della biblioteca di S. Bernardo alle Terme di Roma, nulla ad oggi è stato scritto: Paola Sagrati. *Storia della biblioteca di S. Bernardo alle Terme*, cit., p. 155-174.

43. Per un prospetto complessivo delle case monastiche della Congregazione rimando alla n. 32.

a. Normativa bibliotecaria

Informazioni di un certo interesse che consentono di inquadrare – nel loro complesso –, l'organizzazione delle biblioteche foglianti, sono quelle desumibili dalle *Regulae* della congregazione stampate nel 1671.⁴⁴

Specifiche norme sono dirette alla figura del bibliotecario e ai compiti che gli spettano all'interno delle biblioteche dei singoli monasteri.

De officio Bibliothecarij. [p. 119-123]

1 Bibliothecarius in vnoquoque Monasterio a Superiore deputetur, qui linguam latinam optime calleat, sitque summae tum diligentiae, tum fidelitatis. Is apud se Bibliothecae clauem semper seruet, nec eam alicui remittat, nisi forte abesse a Monasterio iussus fuerit post longum tempus reuersurus, & tunc eam alteri assignet consulto tamen prius Superiore.

2 Summam curam adhibeat, ne Bibliothecae lacunaria, seu fornices pluuiiae nec minimum corrumpant, aut vitient; visitet propterea saepe tectum, cui Bibliotheca subiacet, aut certe visitanda non negligat.

3 Bibliothecam saepe euerrat, & saltem vnoquoque mense, idque facturum aqua prius pauimentum leuiter aspergat, ne puluis excitetur, quo libri & librorum loculamenta inficiantur: antequam vero scopas adhibeat, mundet ab araneis parietum angulos & superiorem cellae partem: quoties vero Bibliothecam scopis expurgauerit, toties vel detrito panno, vel pilosis animalium caudulis, tam libros omnes, quam loculos, & alia in eodem loco exposita a puluere expurget.

4 Bis saltem in anno sigillatim codices omnes e suis pluteis per ordinem extrahat, & aliquo aperto loco puluerem ab eis excutiat, videatque, vt integri tam intrinsectus, quam forinsecus semper conseruentur.

5 Codices ordinate collocet, materiarum, quas continent, ordine seruato, theologiam scholasticam tractantes inter Theologos scholasticos, morales inter morales, Patres inter Patres, &c. cuique librorum generi diversos pluteos assignando.

6 Curet, vt in aliqua Bibliothecae commodiori parte mensa sit cum rebus ad scribendum necessarijs, vno scilicet saltem atramentario, plurimis calamis, papyro, pulueraria theca, graphiario gladiolo, & caeteris huiusmodi pro scriptorum commoditate: ibidemque liber, in quo omnium librorum index habeatur alphabetico

44. *Regulae officialium congregationis reformatae monachorum S. Bernardi Ord. cistercien.* Romae, Ex Typographia Tinassij, 1671. L'opera è disponibile in *Google books* all'indirizzo: <http://goo.gl/sMyNtL> (ultima consultazione 8/8/2013). Questo il sommario dell'opera: «De Officio Abbatis Generalis [p. 3-7]; De Officio Vicarij Generalis [p. 8-12]; De Officio Consultorum Abbatis Generalis [p. 12-16]; De Officio Provincialis [p. 16-24]; De Officio Superiorum localium [p. 24-36]; De Officio Supprioris [p. 36-46]; De Officio Magistri Novitiorum [p. 46-58]; De Officio Cellerarij [p. 58-75]; De Officio Infirmarij, & eius Coadiutoris [p. 75-82]; De Officio Coadiutoris Infirmarij [p. 82-85]; De Officio Secretarij Monasterij [p. 85-88]; De Officio Portarij, & Supportarij [p. 88-94]; De Officio Fratris Hospitalis [p. 94-99]; De Officio Refectoriani [p. 99-102]; De Officio Dispensatoris [p. 103-106]; De Officio Ministri Cellae vinariae [p. 106-111]; De Officio Coqui [p. 111-116]; De Officio eius, qui ab expensis est [p. 116-118]; De Officio Bibliothecarij [p. 119-123]».

ordine digestus, vt si quis aliquem illorum quaesierit, possit ex eo, in quo pluteo sit, inuenire.

7 Praeter iam dictum, alium habeat librum, inuentarium, appellandum; librorumque index in eo tali ordine conscriptus sit, vt ordinem dispositorum librorum, & eorundem pluteos indicet, & repraesentet. Primo loco sacros, & ad Sacram Scripturam pertinentes contineat, deinde Patres, postea Theologos scholasticos, quos sequantur morales, tum aliarum facultatum caeteros, addito cuique illorum emptoris nomine, & tempore, quo emptus fuerit.

8 Tertium item librum habeat, in quo libri, quos tam Monachi ex Bibliotheca habent, quam forte saeculares de superioris licentia ex eadem Bibliotheca commodato acceperint, nonentur; in eoque nominis, & cognominis illius, cui libri commodati sunt, item que anni, & diei, quibus a Bibliotheca liber extractus est, expressa mentio siat. Scribatur praeterea in eodem libro, cum commodatos codices quisque restituerit.

9 Libros, siue ex communi Bibliotheca siue ex propria cella, & ad vsum particularis alicuius concessos nullus, nec Bibliothecarius ipse extra Monasterium vel transportet, vel det commodato, nisi prius Superioris obtenta licentia, qui secus fecerit, Excommunicationis latae sententiae & Abbati Generali, vel Prouinciali reseruatae poenam incurrat: in quam poenam incurrant etiam Superiores, si libros quoscumque alienauerint, vel vendiderint.

10 In cuiusque libri prima pagina scribat Bibliothecarius haec verba. *Ex libris Monasterij N.* quod etiam siat, etiamsi liber ad alicuius particularis vsum vel saecularium liberalitate, vel piorum eleemosinis comparatus fuerit: quo casu scribatur in eiusdem prima pagina sic. *Ex libris Monasterij N. ad usum Domni N.* Et post huius obitum libri huiusmodi illius Monasterij sint, & censeantur, in quo respectiue tali Monacho donati fuerint, vel quocumque titulo empti.

11 Cuiusque minoris Monasterij Superior saltem sex aureos in emendis libris quotannis insumat; in maioribus vero Monasterijs, & praesertim in his quae Prouinciarum capita sunt, non minus quam duodecim similia scuta eadem in re impendantur.

Il documento, composto da 11 brevi norme, può essere suddiviso – da un punto di vista dei contenuti – in due parti distinte (1-5 e 6-11). La prima, di carattere “gestionale”, illustra le mansioni del bibliotecario e le modalità di gestione della sala del monastero adibita a biblioteca (pulizia, ordinamento dei volumi per la classi disciplinari). Nella seconda parte, di carattere “bibliografico”, si accenna invece alla necessità di compilare tre registri: il primo contenente un indice alfabetico delle materie (mutuate da quelle presenti negli scaffali); un secondo contenente un inventario alfabetico delle opere diviso per materie (Bibbia, Patristica, Teologia, etc.) e comprensivo della data di acquisto dei libri e del nome del compratore; un terzo che includa invece il registro dei libri presi in prestito e di quelli restituiti. Infine, oltre ad essere esplicitata la somma di denaro che ogni monastero deve impiegare per l’acquisto di libri, si fa riferimento all’obbligo di inserire un *ex libris* po-

sto all'interno della prima pagina di tutti i volumi di proprietà dei monasteri della Congregazione.⁴⁵

Sempre nelle *Regulae*, poi, si fa menzione di quali debbano essere gli autori e le opere di riferimento per i novizi della Congregazione.

De officio Magistri Nouitiorum [p. 48-49]

Libros ad hanc rem aptissimos semper reuoluat, quales sunt Basilij Magni Ascetica, & Regula, Gregorij Moralia, & Dialogi, Augustini Meditationes, & Confessiones, Sanctissimi P. N. itemque Bonauenturae, Cassiani, Ioannis Climaci, Diadoci, Richardi de S. Victore, Ioannis Tauleri, Ludouici Blosij, Dionysij Carthusianim, Petri Damiani, Ioannis Rusbrochij, & Susonis opera omnia. legat & Dorothei, Macarij, & Caesarij Arelatensis homilias, itemque Ephrem, Nili, & Isaiae Abbatis opuscula. Scrutetur Hugonem de S. Victore de Claustro Animae, Humbertum de Eruditione Religiosorum, Innocentium de Contemptu Mundi, Thomam a Kempis de Imitatione Christi, Ludolphum de Vita Christi, Petrum Cluniacensum de Miraculis, & Laurentium Iustinianum de Disciplina, & perfectione Monasticae, conuersationis. Lectitentur ab eo Vincentij tractatus de Vita Spirituali, Pharetra Diuini Amoris, Vitae Patrum selectae, & Sanctorum a Lippomano, & Surio descriptae, Seuerus Sulpitius de Vita S. Martini, Gregorius Turonensis de Gloria Confessorum, & Vita eiusdem S. Martini, Speculum exemplorum, Vita S. Catharinae Senensis, eiusdemque Dialogi, & Epistolae, Francisci Salerij opera omnia, ex ijs autem hauriet, quae sapienter suis eructabit.

Altra fonte legislativa che permette di individuare alcune linee generali circa la gestione delle biblioteche foglianti è costituita dalla normativa raccolta nel *Bullarium romanum*. Significativo è il breve *Conservationi et manutentioni* di Clemente X, volto in sostanza a proibire il prestito dei libri di proprietà della Congregazione.⁴⁶

Conservationi, & manutentioni Librorum Bibliothecae Monasteriorum Congregationis Reformatae Monachorum S. Bernardi Ordinis Cisterciens., quantum cum Domino possumus benigne consulere, ac dilectum filium Nicolaum a S. Mauro modernum ejusdem Congregationis Abbatem Generalem specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis, a jure, vel homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad

45. Identiche disposizioni vengono illustrate nelle *Constitutiones* foglianti: «Fiat in quoque Monasterio inuentarium omnium librorum eius; & in prima pagina cuiusque libri scribatur nomen Monasterij, cuius est.» (*Constitutiones Congregationis B. Mariae Fuliensis*, cit., p. 62).

46. Precede il testo del breve il titolo: «Prohibitio extrahendi Libros Bibliothecarum ex Monasteriis Congregationis Reformatae S. Bernardi Ordinis Cisterciensis» (*Magnum Bullarium Romanum*. Romae, Typis, & Expensis Hieronymi Mainardi in Platea Montis Citatorii, 1733, v. 7, p. 322-323).

effectum praesentium duintaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes.

I. Supplicationibus ejusdem Nicolai Abbatis Generalis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, ne de caetero quisquam cujusvis gradus, conditionis, qualitatis, & dignitatis etiam Ecclesiasticae, & quacumque auctoritate, superioritate, & officio fungentes, etiam individua mentione dignos, libros, quinterna, & folia, sive impressa, sive manuscripta eisdem Bibliothecis hactenus quovis modo donata, concessa, & assignata, ac in futurum quandocumque donanda, concedenda, & assignanda, sub quovis quaesito colore, ingenio, causa, ratione, aut occasione ex Monasteriis, quorum sunt extrahere, & asportare, seu ut extrahantur, & asportentur permittere, aut consentire audeat, seu praesumat sub excommunicationis latae sententiae, a qua nemo, nisi a Nobis, & pro tempore existente Romano Pontefice absolutionis beneficium, nisi in mortis articulo constitutus, impetrare possit, ac etiam quoad Regulares, privationis vocis activae, & passive poenis eo ipso absque alia declaratione incurrendis auctoritate Apostolica tenore praesentium interdicimus, & prohibemus.

II. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Monasteriorum, & Ordinis, ac Congregationis praedictorum, etiam juramento confirmatione Apostolica, seu quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodo libet concessis, confirmatis & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

III. Volumus autem, quod praesentis prohibitionis copiae in valvis Bibliothecarum Monasteriorum praedictorum, vel alio Monasteriorum hujusmodi loco conspicue, quo ab omnibus cerni possint, continuo affixae remaneant.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 9. Septembris 1675. Pontificatus nostri Anno Sexto. I. G. Slusius. *Registrata in Secr. In lib. Brevium mensis Septembris par. 2. fol. 225.*

b. Descrizioni architettoniche

Inedite notizie sulla struttura, arredo e architettura delle più importanti biblioteche foglianti romane sono presenti in un prezioso manoscritto oggi conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia⁴⁷. Esso contiene una dettagliata descrizione artistica e architettonica della Basilica e del monastero di S. Sebastiano all'indomani dei lavori di ristrutturazione del complesso avviati tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo per volere del cardinale Giovanni Maria Gabrielli. Oltre alla biblioteca di Sebastiano, sono presenti brevi descrizioni dei locali che ospitavano le raccolte di San

47. BAP, ms. 947 (i 23), *Descrizione* [sic] *esattissima della sacrosanta Basilica de SS. Fabiano e Sebastiano alle Catacombe fuori delle mura di Roma.*

Bernardo alle Terme e Santa Pudenziana, pure ampliate e ristrutturata dal cardinale fogliante.

SAN BERNARDO ALLE TERME (BAP, ms. 947, c. 23r)

Era il predetto Monas.^o di S. Bernardo assai scarso di camere per l'habitatione de Monaci e la Libreria del Sig. Card.^l Bona di Chiara Memoria e l'altra dell'istesso Mon.^o erano collocate in stanze molto incommode et improprie; Onde desideravano quei Padri Superiori di porre le dette Librerie in miglior luogo, e d'accrescere il n.^o delle stanze de Monaci, nel sito dove erano quelle librerie. Il Sig. Cardinal Gabrielli di Chiara memoria somministrò per tal effetto la somma di mille scudi, col peso della celebrazione d'alcune messe annue, e con altri denari aggiunti dal Monasterio è stataalzata sopra la vasta volta del Coro, sito bellissimo, un nobile e capacissimo stanzone per la Libreria, con una gran loggia coperta, et altre nuove camere. La detta libreria è di lunghezza palmi sessanta sei e mezzo, di larghezza palmi trentanove e mezzo, d'altezza sino alla cornice palmi ventiquattro, e sino al quadro della volta palmi trent'otto e mezzo. Con si nobil fabrica l'istesso Mon.^o è restato indicibilmente migliorato, e nobilitato, et accresciuto di stanze, come anche provvisto di molte necessarie commodità, anco per disposto e ricreazione de Religiosi, oltre per il comodo di poter agevolmente studiare in tutto, per la quantità, e qualità de libri, che vi sono d'ogni sorte di scienza.

SANTA PUDENZIANA (BAP, ms. 947, c. 29r/v)

E quantonque il Mon.^o edificato appresso questa sacratissima Chiesa o Basilica nell'istesso Palazzo di S. Pudente Senatore, e della sua Beatissima Famiglia sia grande di circuito, e copioso di Fabriche, penuriava però di stanze per i Monaci, e di stanza capace et alta per una numerosa libreria, quasi si trovava in camere assai miserabili soffocate e disagiate, e per l'uno, e per l'altro capo bravavano quei Monaci, che si edificasse una nuova libreria in sito arioso e disoccupato, e si fabricassero nuove camere per habitatione de monaci nel luogo dove prima stava la Libreria. E non potendo il Mon.^o per le sue angustie soggiacere ad una tal spesa, il Sig. Card.^l Gabrielli di chiara memoria gli assegnò mille scudi in contanti per la Fabrica, col peso d'alcune messe annue, e subito posta mano al lavoro, si è costruito un vastissimo, e capacissimo stanzone per la libreria, di più prospetti assai ampi. Questa libreria è di larghezza palmi 33, di lunghezza palmi 95, e d'altezza palmi 27 e mezzo, et è riuscita il decoro del Mon.^o, et il solevamento di quei monaci.

SAN SEBASTIANO ALLE CATACOMBE (BAP, ms. 947, c. 45r-46r)

Le prime due camere servivano di cucina e di dispensa, e l'altre due per stanze de monaci, et a queste rinnovate si è aggiunta la terza stanza, dove era prima la dispensa, la cucina per essere tutta pertugiata, e fracassata fu necessario fabricarla intieram.^{te} di novo, non solo quanto alla volta, ma ancora quanto alli quattro muri laterali, e pavimento; e perché quella era stanza più grande e più capace dell'altre, situata in posto di bell'appertura d'aria, e prospetto, fu consigliato S. E. dagl'architetti et altre persone a destinarla per Libreria, per il che egli la fece

fabricare con maggiore attenzione. Fu nel mezzo del muro aperta una gran finestra, che guarda a mezzo giorno e vi entra copiosissima luce. In faccia alla finestra fu fatta una bella porta, maggiore delle porte dell'altre stanze, et il pavimento fu ricoperto di mattoni rotati ad acqua e tagliati. Et essendo le Librerie ne monasterii di Regolari il giardino più delizioso de medemi, del quale era privo questo mon.^{rio}, non havendo che venti libri in circa di varie sorti, pose S. E. tutta la sua applicazione per una copiosa scelta di libri, e comprò i più necessarii et utili di modo che non vi è professione litteraria, che possi convenire a religiosi, che ivi non siano libri più principali di quella, et classici tanto d'autori antichi, quanto di moderni e per maggior sicurezza di questi libri ha ottenuta S. E. dalla Santità di N. S. un breve di scomunica contro quelli, che estrahessero da quella bibliotheca libri o scritti di qualsivoglia sorte del qual breve sta la copia in una cartella scorniciata nella medema Libreria. Sopra la porta della med.^a libreria ha fatto S. E. porre le seguenti parole intagliate in marmo. Libros aut chartas ex hac bibliotheca extrahentes, anathemate pontificio percelluntur. Sono collocati questi libri in una bella scanzia scorniciata, ed intarsiata di noce, che occupa tutta la facciata più grande della stanza dal pavimento sino alla volta, e vi è una cassa con la ramata e chiave per ritenervi i libri proibiti, havendo la Sac. Cong.^{ne} del Sant Officio rimesso all'arbitrio di S. E. il conceder la facultà di poter tenere detti libri, e della concessione di questa facultà di poter tenerli fatta dal medesimo, sta ivi affissa la copia stampata, quale si darà parimente con l'altre in fine di questa. Questa libreria è parim.^{te} adornata di sagre imagini adattate al luogo, et ancora di carte geografiche, e d'altri mobili proporzionati, si come tutte l'altre stanze del mon.^{rio} che da S. E. sono state provviste di suppellettili e mobili necessari. Si deve però qui avvertire, che il Sig. Card.^l Gabrielli di chia. mem. non hebbe intenzione di provvedere questo mon.^{rio} d'una compita libreria piena d'ogni sorte di libri, perché questa spesa sarebbe stata soverchia et ad pompam, mentre in questo stesso mon.^{rio} di S. Sebastiano sin hora vi è numero scarso di religiosi, che possino studiare, e poi sono prossimi alle porte di Roma dove hanno due bone librerie piene di libri scelti nelli mon.^{rii} di S.^a Pudenziana, e di San Bernardo, accresciute in morte di S. E. di moltissimi altri libri della sua propria bibliotheca, mentre nel suo testamento la divide in tre parti una al mon.^{rio} di S. Bernardo, l'altra a quello di S.^a Pudenziana, e la terza a quello di San Giovanni Battista di Perugia, come può vedersi nel d.^o testamento d'aggiungersi nel fine.

c. Inventari e cataloghi

SANTA PUDENZIANA I (BAV, Vat. Lat. 11301)

1. Facente parte della nota serie dei codici vaticani 11266-11326 – contenenti gli inventari delle biblioteche degli Ordini e congregazioni regolari trasmessi alla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti tra il 1598 e il 1603 – il manoscritto contiene le liste dei libri appartenuti all'Ordine cistercense (sul piatto anteriore: «Index omnium librorum qui hoc anno 1599 et mense novembris in Monasterijs Congregationis Cisterciensis lombardiae et Tusciae provinciarum ex mandato R.^{mi} P. D. Claudij eiusd. Congre.^{nis} Presidis hinc notat. et descript. reperiunt»). 2. Tra le c. 156r-165r è presente il più antico inventario fogliante ad oggi rinvenuto

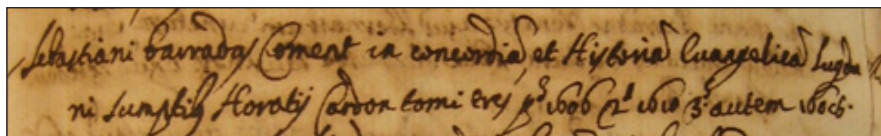
(la Congregazione, come detto, era nata da appena otto anni). Datato 1600 e intitolato *Inventarium librorum Monasterij S. Pudentianae de Urbe Congregationis B. Mariae Fulliensis Ordinis Cisterciensis anno Iubilei 1600 confectum*, sembra essere pure – ad una prima analisi – l’inventario numericamente più corposo tra le biblioteche comuni dei monasteri presenti nel Vat. Lat. 11301. **3.** La struttura delle registrazioni, fittamente trascritte e sembrerebbe non disposte secondo un ordine preciso (alfabetico o per materie), è tale da garantire efficacemente il riconoscimento delle singole edizioni (autore e titolo, luogo di stampa, editore/tipografo, anno, formato). La lettura delle singole registrazioni risulta tuttavia in certi punti ardua (a tratti quasi impraticabile) per la presenza di numerose macchie di inchiostro che affliggono le carte. **Bibliografia.** Maria Magdalena Lebreton, Aloisius Fiorani. *Codices Vaticani Latini. Codices 11266-11326. Inventari di Biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*. Città del Vaticano, Bibliotheca Vaticana, 1985, p. 210-214; *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell’Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell’Indice. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006. Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del territorio*. A cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi 434); *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*. A cura di Rosa Marisa Borraccini, Macerata, EUM, 2009; Andreina Rita. *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 (Studi e testi; 470), p. 306.

SANTA PUDENZIANA II [ASR, *Corporazioni religiose soppresse maschili (Cistercensi)*, **Fondo Cistercensi riformati di S. Pudenziana, Stati e inventari, Busta 31**]

1. Datato 1628 e intitolato *Index librorum bibliothecae Monasterij Sanctae Pudentianae de Vrbe Congregationis Beatae Mariae Fulliensis*, il catalogo è racchiuso in 59 c. non numerate (bianca la c. 23r) ed inserito in uno «Stato del Monast.^o di S.^{ta} Pudenziana di Roma» (**Imm.** 1, c. 1r; **Imm.** 2., part. c. 3r). Steso inizialmente da un’unica mano, se ne aggiungono due successive che integrano o completano il catalogo. **2.** Le registrazioni non presentano un ordine alfabetico, bensì una suddivisione per materie (abbinate ad una lettera alfabetica) e una sottodivisione per formato. Questa la partizione interna: «Sacra Scriptura» [c. 1r-2r]; «A. Sacrae Scripturae Interpretes» [c. 2v-4v]; «B. Patres Graeci» [c. 5r-5v]; «B. Patres Latini» [c. 6r-7r]; «C. Historici Sacri» [c. 7v-10v]; «D. Theologi» [c. 11r-12v]; «E. Haereticorum Confutationes» [c. 13r/v]; «F. Ius Civilis et Canonicum» [c. 14r];



«G. Casuistae» [c. 14v-15v]; «I. Libri Spirituali» [c. 16r-22v]; «M. Philosophi» [c. 23v-24v]; «N. Matematici» [c. 24v-25r]; «O. Medici» [c. 25r-26r]; «Historici prophani» [c. 26r-27r]; «Q. Grammatici» [c. 27r-28r]; «S. Dictionaria» [c. 28r/v]; «Miscellanea» [c. 29r/v]; **3.** Le singole registrazioni bibliografiche – tranne in rari casi molto affidabili e complete – presentano la seguente struttura: nome e cognome dell'autore; titolo dell'opera; città di stampa; tipografo o editore; anno di stampa (in caso di più volumi vengono riportati spesso anche gli anni di pubblicazione dei singoli volumi); nessun cenno, invece, viene fatto alla collocazione fisica dei volumi.



2.

SAN SEBASTIANO ALLE CATAcombe (BNCR, Ant. Cat. 43)

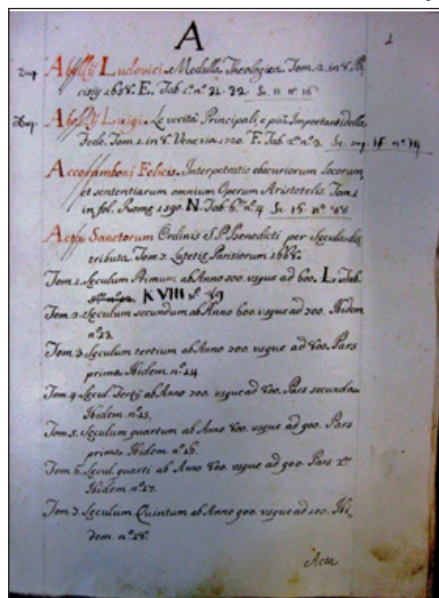
Intitolato *Index librorum bibliothecae Monasterii SS. Fabiani e Sebastiani extra et prope muras Urbis*, il catalogo conta 56 c. (racchiuso da legatura coeva restaurata) e contiene 259 registrazioni bibliografiche complessive, con edizioni a stampa che vanno dal XVI al XVIII secolo (e un solo manoscritto). Steso inizialmente da un'unica mano, se ne aggiunge una più tarda che inserisce 24 registrazioni. Il manoscritto non presenta nessun riferimento ai compilatori, così come mancano informazioni relative alla data di stesura. In base alle caratteristiche grafiche siamo tuttavia in grado di datarlo al XVIII secolo (l'opera più recente risale al 1709). Elemento di un certo interesse è quello dato dalla struttura interna del catalogo, analitica e per certi versi inedita. Queste le cinque parti di cui si compone il manoscritto: **1.** «Index librorum bibliothecae Monasterii SS. Fabiani e Sebastiani extra et prope muras Urbis» (c. 1r-20r), che contiene il catalogo alfabetico degli autori (ordinato in base al nome e non al cognome). Le singole registrazioni bibliografiche – laddove complete – presentano la seguente struttura: nome; cognome; titolo dell'opera; consistenza dei volumi; formato; città e anno di stampa; collocazione del volume (lettera dello scaffale + numero progressivo). **2.** «Index materiarum quae in supradictis libris continentur cum nominibus auctorum» (c. 21r-36r), che contiene la classificazione per materie data ai volumi. Le 15 sezioni presenti sono, nell'ordine in cui si susseguono nel catalogo: «Sancti patres» (c. 21r-22r); «Patres non sancti» (c. 22v); «Expositores sacrae scripturae» (c. 23r-24r); «Theologi scholastici» (c. 24v-25r); «Theologi morales» (c. 25v-27r); «Canonistae et iuristae» (c. 27v-28v); «Controversiae» (c. 29r); «Philosophi» (c. 29v); «Grammatici et Humanistae» (c. 30r); «Concionatores» (c. 30v-31r); «Historici» (c. 31v-33r); «Medici» (c. 33v); «Poetae» (c. 33v); «Spirituales» (c. 34r-34v); «Variarum lectionum» (c. 35r-26r). **3.** «Index nominum et cognominum omnium Auctorum qui suprascriptos libros scripsere» (c. 37r-42v), che contiene l'indice degli autori in ordine alfabetico per nome – e in serie numerica (1-229) – seguiti dalla collocazione del volume. **4.** «Index cognominum auctorum suprascriptorum» (c. 43r-47v), che contiene l'indice degli autori per

cognome, con rinvio al precedente indice alfabetico per nome. 5. «Index Auctorum et Librorum secundum ordinem litterarum» (c. 48r-56v), che contiene l'inventario topografico dei volumi (lettere A-X) e che riflette la disposizione dei volumi all'interno degli scaffali. **Bibliografia.** Margherita Breccia Fratadocchi. *Antichi cataloghi, libri e biblioteche nei fondi manoscritti della Nazionale di Roma, in Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326.* A cura di Rosa Marisa Borraconi. Macerata, EUM, 2009, p. 48; Andreina Rita. *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane.* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 (Studi e testi; 470), p. 176.

SAN GIOVANNI BATTISTA (BAP, Serie Cat. 18)

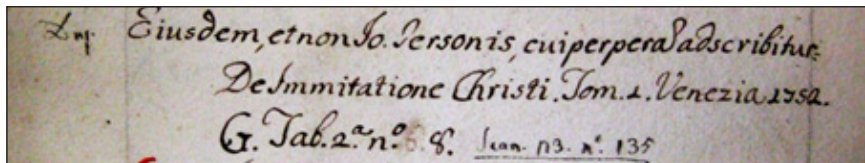
3.

Intitolato *Indice della Libreria del Monastero di San Giovanni Battista di Perugia* (Imm. 3, c. 1r), il codice è racchiuso in 94 c.; sebbene non indichi nessuna informazione circa il compilatore o la data di stesura, venne certamente redatto intorno alla metà del XVIII secolo (l'opera più recente è datata 1755). 1. Le registrazioni presenti nel catalogo contemplano un ordine alfabetico per autori (o in assenza dell'autore per titolo), limitato non solo alla lettera alfabetica di appartenenza, bensì comprensivo dei relativi sottogruppi alfabetici (Aa, Ab, Ac, etc.). 2. Le singole registrazioni presentano i seguenti campi descrittivi: autore (espresso al genitivo); titolo dell'opera; numero dei volumi; formato; data e luogo di stampa; segnatura. L'ultima di queste voci merita particolare attenzione, poiché analizzarne



la struttura permette di comprendere quale fosse la struttura bibliografica e la fisionomia topografica dei volumi. 3. La segnatura adottata presenta il seguente sistema: lettera alfabetica (ad ognuna delle quali corrisponde una classificazione per materia); *tabula* (scaffale) con relativo numero d'ordine (I-VI); numero progressivo del volume. La biblioteca doveva dunque essere distribuita, intorno alla metà del XVIII secolo, in 15 armadi ed essendo ogni singolo armadio capace di ospitare al massimo 6 scaffali (le *tabulae*), se ne deduce che la biblioteca era complessivamente dotata di 90 scaffali. 4. Stando a quanto riscontrabile nell'*Indice*, la raccolta – quando alla fine del Settecento confluì nell'Augusta dopo la soppressione – possedeva circa 1.500 opere, inclusi i manoscritti. 5. Il catalogo, iniziato e concluso da una stessa mano, riconoscibile anche dall'utilizzo dell'inchiostro rosso impiegato per evidenziare il cognome dell'autore, è stato successivamente aggiornato ed ampliato da altre due mani, che hanno inserito diverse integrazioni. In tempi successivi e con modalità differenti (una volta cioè concretizzatosi

il trasferimento della raccolta nell'Augusta), altre due mani sono intervenute sul manoscritto. Quella maggiormente presente è senz'altro riconducibile al noto bibliotecario dell'Augusta Luigi Canali (1759-1841). **6.** Sfolgiando il catalogo appare immediatamente visibile un depennamento quasi sistematico dei nomi degli autori o dei titoli delle opere presenti. Tale elemento sembra suggerire che l'*Indice* sia stato impiegato dal Canali non solo come mappa bibliografica di orientamento (capace di determinare quali opere provenissero dal monastero folgiante al momento del trasferimento fisico dei libri), ma anche come guida per effettuare un congiunto riscontro sugli esemplari, così da poter verificare eventuali incongruenze (ad esempio sproporzioni tra il numero dei volumi e quello delle registrazioni presenti nel catalogo). Realizzando il riscontro, il Canali rese i volumi pronti per ricevere una collocazione fisica ed una nuova segnatura (annotata all'interno dell'*Indice* e spesso presente; **Imm.** 4, part. c. 38v). **Bibliografia.** Giovanni Cecchini. *La Biblioteca Augusta del Comune di Perugia*. Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1978, p. 521.



4.

d. Caratteristiche degli esemplari ed elementi di riconoscimento

SAN BERNARDO ALLE TERME

1. Ex libris manoscritto: inserito sul frontespizio, nella maggior parte dei casi recita: «Ex libris Monasterij S.^{ti} Bernardi de Urbe». Queste le numerose (spesso minute) varianti ad oggi riscontrate: «Ex libris Monasterij S.^{ti} Bernardi ad Thermas»; «Ex libris Monasterij S. Bernardi»; «Ex libris Monasterij S. Bernardi ad Thermas de Urbe»; «Bibliothecae S. Bernardi ad Thermas»; «Monasterij S. Bernardi de Urbe»; «Ex libris Bibliothecae S. Bernardi de Urbe ad Thermas»; «Ex libris Bibliothecae S. Bernardi de Urbe». **2. Legatura:** la maggior parte degli esemplari presenta legature pergamenee, molle o in cartone rigido, di color sabbia. Ulteriori elementi caratteristici, sempre posti a carico del dorso, sono il nome dell'autore e il titolo dell'opera (abbreviato). **3. Segnatura:** presente sul piatto anteriore o posteriore degli esemplari, o trascritta a penna o incollata su cartoncino. Presenta la seguente struttura: lettera alfabetica (ad ognuna delle quali corrisponde una classificazione per materia); *tabula* (scaffale) con relativo numero d'ordine (I-VI); numero progressivo del volume. **4. Biblioteca privata del cardinale Giovanni Bona:** alcuni volumi presentano la nota di possesso del cardinale che recita: «Em.^{mi} Bonae»; si veda ad esempio l'esemplare BNCR 31. 7.B.29, integralmente digitalizzato all'indirizzo: <http://goo.gl/F9NFXb> (ultima consultazione 8/8/2013). **4. Localizzazione:** Una parte del fondo librario antico è oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale centrale di Roma e un prospetto delle edizioni catalogate – ad oggi 118 – è consultabile nell'Opac BNCR, digitando “Monastero di San Bernardo alle Terme: Biblioteca <Roma>” nel campo

“possessore”. (cfr. Marina Venier. *Monastic Libraries now in Rome, National Central Library*; aggiornato al 20/3/2012 e disponibile in linea all’indirizzo: <http://goo.gl/fYYQts>; ultima consultazione 8/8/2013). Un piccolo numero di volumi è stato pure riscontrato presso la Biblioteca Augusta di Perugia. Infine, un consistente *corpus* di volumi è stato pure rintracciato presso la Biblioteca Vaticana (cfr. Andreina Rita. *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 (Studi e testi; 470), p. 285-286).

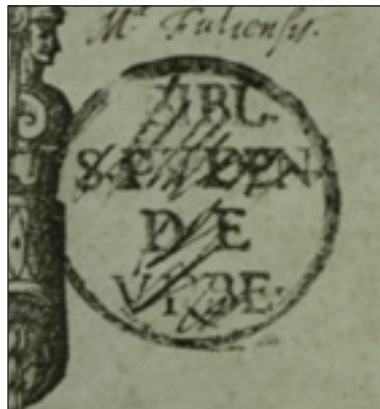
SANTA PUDENZIANA

1. Ex libris manoscritto: inserito quasi sempre sul frontespizio, la formula maggiormente riscontrata è: «Ex bibliotheca Monasterij S.^{tac} Pudentianae Congregationis Fuliensis». Tra le numerose varianti rilevate: «Ex libris Mon.^{rij} Sanctae Puden.^{ae} de Urbe Congreg.^{is} Fuliensis»; «Ex libris Mon.^{rij} S. Pudentianae de Urbe Congreg. B. Mariae Fuliensis»; «Ex libris S.^{tac} Pudentianae de Urbe»; «Ex libris Monasterij S. Pudentianae de Urbe»; «Ex libris Mon.^{rij} S.^{tac} Pudentianae de Urbe Monacorum S. Bernardi»; «Mon.^{rij} S. Pudentianae Cong.^{is} Fuliensis»;

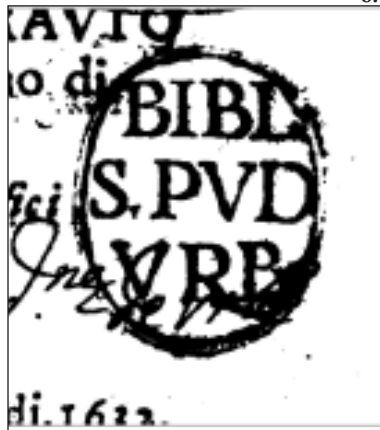
«Monasterij S. Pudentianae de Urbe». **2. Legatura:** la maggior parte degli esemplari presenta legatura pergamenacea, molle o in cartone rigido, di color sabbia, arricchita talvolta da un contrassegno calligrafico posto al centro del dorso. **3. Timbri Biblioteca S. Pudenziana:** due i timbri individuati, molto simili tra loro. Il primo, riscontrato maggiormente, recita in un tondo «BIBL. || S. PVDEN. || DE || VRBE» (Imm. 5); il secondo, pure inserito in un tondo, recita invece «BIBL. || S. PVD. || VRB.» (Imm. 6). **4. Biblioteca privata di Giulio Bartolucci:** alcuni volumi presentano la nota di possesso del dotto ebraista che recita: «Abbas d. Iulius»; si veda ad esempio l’esemplare BNCR 14. 11.D.29., integralmente digitalizzato all’indirizzo: <http://goo.gl/4YrR2O> (ultima consultazione 8/8/2013). **5. Localizzazione:** Una parte del fondo librario è

oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale centrale di Roma e un prospetto delle edizioni catalogate – ad oggi circa 600 – è consultabile nell’Opac BNCR, digitando “Convento di Santa Pudenziana <Roma>: Biblioteca” nel campo “possessore”. Un piccolo numero di volumi è stato pure riscontrato presso la Biblioteca Augusta di Perugia. Numerosi volumi, invece, in particolare quelli appartenuti a Giulio Bartolucci, sono stati recentemente rintracciati presso la Biblioteca

5.



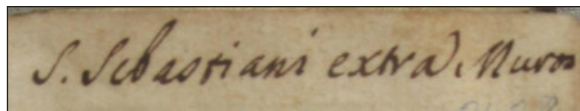
6.



Vaticana (cfr. Andreina Rita. *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 (Studi e testi; 470), p. 306-309).

SAN SEBASTIANO ALLE CATACOMBE

1. Ex libris manoscritto: inserito sistematicamente sul frontespizio, nella maggior parte dei casi recita: «Ex libris S. Sebastiani ad Cata-



7.

cumbas». In altri ex libris vi sono piccole varianti, relative ai differenti modi in cui veniva (e viene ancora) chiamata la Basilica («ad Catacumbas», «extra muros», «de Urbe», «extra Urbis moenia»). Tra questi: «Ex libris Bibliothecae S. Sebastiani»; «Ex libris Monasterii S. Sebastiani ad Catacumbas»; «Bibliothecae S. Sebastiani extra muros»; «Ex libris Monasterij SS. Fabiani et S. Sebastiani extra muros»; «Ex libris S. Sebastiani de Urbe»; «Bibliothecae S. Sebastiani extra Urbis moenia»; «S. Sebastiani extra muros» (**Imm. 7**).

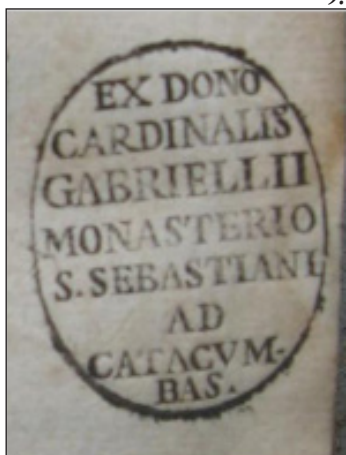
2. Legatura: la maggior parte degli esemplari presenta legature pergamenee, molle o in cartone rigido, di color sabbia. Si tratta spesso di legature cosiddette “all’olandese”, quelle tipicamente in uso tra Sei e Settecento, arricchite talvolta da un contrassegno calligrafico posto nella parte centrale del dorso.



8.

Ulteriori elementi caratteristici, sempre posti a carico del dorso, sono il nome dell’autore e il titolo dell’opera (abbreviato). **3. Segnatura:** inserita in posizione “atipica”, è presente sul piatto anteriore o posteriore degli esemplari, o trascritta a penna o incollata su cartoncino. Presenta la seguente struttura: lettera alfabetica (ad ognuna delle quali corrisponde una classificazione per materia); *tabula* (scaffale) con relativo numero d’ordine (I-VI); numero progressivo del volume (**Imm. 8**).

4. Biblioteca privata del cardinale Giovanni Maria Gabrielli: si tratta di due timbri, che attestano entrambi una donazione libraria del cardinale; il primo contiene lo stemma familiare dei Gabrielli (ala d’angelo circondata da tre stelle e sormontata dal galero cardinalizio) che recita: «CARD. GABRIELLIVS [croce] IOAN. MARIA.»; il secondo contiene invece la formula: «EX DONO || CARDINALIS || GABRIELLII || MONASTERIO || S. SEBASTIANI || AD || CATACVM-||BAS.»; **Imm. 9.**)



9.

5. Timbro Biblioteca S. Sebastiano: presente sul frontespizio e raffigurante S. Sebastiano trafitto dalle

freccie, contiene la formula: «SIGIL. PAR. S. SEBASTIANI AD CATA-CUM-BAS»; difficile stabilirne l'epoca, anche se è di certo cronologicamente successivo a quelli attestanti la donazione del Gabrielli. **6. Localizzazione:** Una parte del fondo librario antico è oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale centrale di Roma e un prospetto delle edizioni catalogate – ad oggi 91 – è consultabile nell'Opac BNCR, digitando “Convento di San Sebastiano fuori le mura <Roma>: Biblioteca” nel campo “possessore”. (cfr. Marina Venier. *Monastic Libraries now in Rome, National Central Library*; aggiornato al 20/3/2012 e disponibile in linea all'indirizzo: <http://goo.gl/OrNama> (ultima consultazione 8/8/2013). Un piccolo numero di volumi è stato rintracciato anche presso la Biblioteca del monastero di S. Bernardo alle Terme.

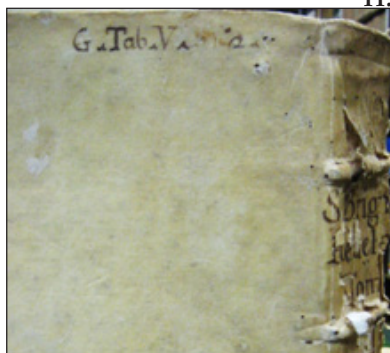
SAN GIOVANNI BATTISTA

10.



1. Ex libris manoscritto: posto sul frontespizio – a volte nella parte inferiore, altre al centro della pagina – è stato in molti casi depennato e talvolta è quasi irriconoscibile; generalmente recita: «Ex Libris Monasterii S. Ioannis Baptistae Perusiae» (**Imm.** 10); tra le varianti più significative, che riflettono le trasformazioni dell'assetto istituzionale della Congregazione fogliante: «Ex libris Monasterii S. Ioannis Baptistae Perusiae Congregationis Beatae Mariae Fuliensis»; «Ex Libris Monasterii S. Ioannis Baptistae Perusiae Congregationis fuliensis Sancti Bernardi Reformatae ordinis Cisterciensis»; «Ex libris Monasterii S. Ioannis Baptistae de Perusia monachorum S. Bernardi»; «Ex libris Monasterii S. Ioannis Baptistae Perusis Congregationis Sancti Bernardi». **2. Legatura:** pergamenea, molle o in cartone e di color sabbia, tipica della legatura in uso tra Sei e Settecento; gli elementi distintivi, posti a carico del dorso, sono: *titulus* (autore, titolo e numero del volume) nel margine superiore; contrassegno calligrafico posto nella parte centrale; segnatura di collocazione di mano del bibliotecario dell'Augusta Luca Canali (posta al centro o nel margine inferiore). **3. Segnatura:** inserita nel lato superiore (destra o sinistra) del piatto posteriore, presenta la seguente struttura: lettera alfabetica (ad

11.



12.



ognuna delle quali corrisponde una classificazione per materia); *tabula* (scaffale) con relativo numero d'ordine (I-VI); numero progressivo del volume (**Imm.** 11).

4. Biblioteca privata del cardinale Giovanni Maria Gabrielli: stemma familiare dei Gabrielli (ala d'angelo circondata da tre stelle e sormontata dal galero cardinalizio) che recita: «CARD. GABRIELLIVS [croce] IOAN. MARIA.»; sistematicamente impresso (una o più volte) sul frontespizio e sulle pagine iniziali del testo (**Imm.** 12).

5. Stato di conservazione: in numerosi casi, forse a causa del forte tasso di umidità a cui vennero esposti nella sala originaria di conservazione, i volumi si trovano in un cattivo stato di conservazione.

6. Localizzazione: Il patrimonio bibliografico è in gran parte oggi conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia e un prospetto delle edizioni catalogate – ad oggi 290 – è consultabile nell'Opac della BAP digitando “Monastero San Giovanni Battista <Perugia>” nel campo “Ricerca libera”.